

LE PRIMARIE ... NEW HAVEN E IL MODELLO GROTTAFERRATA

Due giunte di diverso colore politico entrate in crisi a distanza di pochi anni, entrambe durante l'iter di approvazione del Piano regolatore. Nessun accordo all'interno dei due Poli per la individuazione dei candidati a Sindaco. Questo il contesto nel quale, nel Comune di Grottaferrata, alle porte di Roma, si è dato vita al primo modello di primarie per entrambe le coalizioni. L'iniziativa è stata promossa dal Senatore Willer Bordon e da un giornale locale. Si è costituito un comitato di settanta persone, si sono individuate le regole e più di quindicimila cittadini sono andati alle urne. I candidati, espressione delle forze politiche di Polo e Ulivo, ma appartenenti anche a liste civiche, hanno così contribuito a dar vita ad un nuovo modello di selezione della classe dirigente, che "scavalca" le segreterie dei partiti e rimette in discussione i più consolidati meccanismi del potere locale, incagliatisi, in questo caso, su uno degli strumenti cardine per la programmazione dello sviluppo territoriale. Questa esperienza, forse un po' "disordinata", ma comunque innovativa, è il segnale che nell'Italia di oggi qualcosa non funziona nell'ambito del circuito politico-decisionale delle realtà locali. La competizione politica, come succede anche ad altri livelli, è sempre più connessa alle dinamiche del potere economico, all'influenza delle differenti categorie di operatori ed attori sociali. Il venir meno di altri, e più tradizionali, fattori di legittimazione del potere politico-amministrativo, ha indubbiamente esasperato questa tendenza, lasciando ai cittadini l'amara sensazione di non poter incidere, visto il "perfetto" funzionamento del circuito chiuso delle decisioni politiche. E' sbagliato sostenere che la politica è sempre più autoreferenziale. E' corretto invece affermare che essa sceglie in maniera sempre più oculata e "funzionale" i propri referenti, i propri interlocutori.

Se è possibile dire, forzando il concetto, che i cittadini di Grottaferrata hanno voluto riappropriarsi, pienamente, del significato ultimo del suffragio universale - è normale in ogni caso che ad un'elezione primaria, organizzata su basi volontarie, non si presenti una percentuale di elettori pari a quella delle scadenze istituzionali - è tuttavia necessaria un'ulteriore riflessione.

Le primarie sarebbero utili in Italia, forse soprattutto per la selezione delle classi dirigenti delle autonomie locali. Ma servirebbe un'analisi approfondita delle dinamiche del potere locale, simile a quella suggerita dal politologo americano Robert A. Dahl per la cittadina di New Haven, nel Connecticut. Nel celebre studio di Dahl si cerca di individuare il flusso delle decisioni, il percorso attraverso il quale una democrazia elabora le proprie norme, codifica i comportamenti dei propri cittadini e dei soggetti che, in diverso grado, esercitano un'influenza politica sullo sviluppo della comunità di riferimento.

E' ovviamente impossibile richiedere al legislatore il medesimo grado di lucidità di analisi che si ritrova nelle pagine scritte da un professore di Yale. Tuttavia, in una materia come questa, è bene non improvvisare. Il rischio potrebbe essere quello di dar vita a nuovi meccanismi di selezione della classe politica che, invece di "sparigliare le carte", chiudono ancor di più il circuito della democrazia.

Ivan Buccolieri

<http://www.comuni.it/ndacomuni/>

La Stampa, 25 Gennaio

**9% DI VOTANTI. ZANDA ACCUSA. BORDON RISPONDE: «NO, È UN SUCCESSO»
Grottaferrata, test col «pasticcio»**

GROTTOFERRATA A Grottaferrata è andato in onda un successo o un «pasticcio»? Per le primarie nel Comune sui colli romani, gli organizzatori parlano di esperienza riuscitissima ma nell'Ulivo, soprattutto nella Margherita, ci sono forti perplessità. Pochi votanti, di fatto nessun vincitore e, soprattutto, il rischio di fare confusione in una fase già difficile per la coalizione. Gli organizzatori sono sicuri: «Le primarie per il candidato sindaco di Grottaferrata, popoloso Comune dei Castelli in provincia di Roma, si sono trasformate in un successo». Sottolineano che l'esperienza è andata bene, visto che in due giorni si sono recati al voto 1370 elettori su 15.155 aventi diritto. «È un grande successo che restituisce la possibilità di scelta nelle mani dei cittadini». La percentuale dei votanti è stata del 9,03% degli aventi diritto, una percentuale superiore al 2,8% di votanti registrato nelle primarie pugliesi. «Se poi i 1370 votanti si comparano al numero di votanti nella scorsa tornata amministrativa per il rinnovo del sindaco (nel complesso 9586) - concludono gli organizzatori - la percentuale di votanti delle primarie di Grottaferrata sale al 14,3%». In realtà, le cose da un'altra angolazione paiono più complesse. I cittadini hanno detto la loro, ma non abbastanza. Così la parola passa dai cittadini ai delegati. Non è stato raggiunto infatti il quorum del 51% dei votanti dunque il nome del candidato dovrà uscire dalla convention indetta per il 4 febbraio: la scelta, sull'esempio americano, passa così nelle mani di cento delegati (che rappresenteranno in percentuale i sette candidati). Saranno loro a indicare il nome da portare alle elezioni. Il più votato dai 1378 elettori che si sono recati alle urne è stato Mauro Tomboletti, 49 anni, ex assessore ds che con i ds ha chiuso, con 351 preferenze (28% dei consensi). A seguirlo: Paola Marchetti Dori 201 voti, Giovanni Guerisoli 160 voti, Luigi Cogliano 156 voti, Enrico Brunelli 143 voti, Filippo Mevi 61 voti e Stefano Romanini 51 voti, tutti ancora in lizza. Esulta Willer Bordon, il senatore della Margherita ispiratore dell'iniziativa: «I dati parlano chiaro. Se per la Puglia dove alle urne sono andati il 2,8% degli elettori tutti i commentatori politici hanno parlato di un successo, a Grottaferrata si è andati persino oltre. Qui alle urne, nonostante la pioggia e il gelo, sono andati oltre il 9% dei cittadini. Una percentuale di affluenza quindi 4 volte superiore a quella pugliese». Ma nel suo partito c'è chi attacca. «A Grottaferrata avrebbero votato circa mille e trecento elettori su più di 15.000 aventi diritto. Non c'è stato nessun controllo indipendente in grado di garantire l'esattezza di queste cifre. Prendiamole, quindi, con le molle», spiega Luigi Zanda, Dl, eletto del centrosinistra nel collegio dei Castelli romani. «Comunque, 1300 votanti sono un risultato molto modesto. L'operazione è nata come un pasticcio e un pasticcio è rimasta».

r.i.

Grande soddisfazione di Willer Bordon che definisce queste elezioni «un successo straordinario»

Primarie, ha vinto Tomboletti

Grottaferrata: alle urne sono andati in 1.378, pari al 9 per cento

di DANIELA FOGNANI

«E' un successo straordinario, hanno votato 1.378 cittadini, oltre il 9 per cento degli aventi diritto ed il triplo di quanti hanno votato alle Primarie in Puglia». E' il commento a caldo del senatore Willer Bordon dopo l'esito del voto delle Primarie di Grottaferrata, che hanno suscitato l'interesse del mondo politico a livello nazionale. A conquistare il maggior numero di consensi, 351 voti (il 27 per cento) è stato Mauro Tomboletti, ex amministratore comunale, ex Ds, sicuramente il più conosciuto tra i 7 candidati. L'indicazione che viene dall'elettorato quindi, se pur attraverso un metodo completamente nuovo, è per un "vecchio" della politica. Un commento forse riduttivo perché in realtà, a conquistare il secondo posto con 201 voti (15,9%) è stata l'unica donna candidata, Paola Marchetti Dori, avvocato, residente a Grottaferrata da un anno. «E' stata la vera rivelazione di queste primarie - dice Bordon - Il segno che c'è tra i cittadini la voglia di cambiare». Gli altri candidati nell'ordine hanno ricevuto rispettivamente: Giovanni Guerisoli 160 voti (12,6%), Luigi Cogliano 156 (12,3%), Enrico Brunelli 143 (11,3%), Filippo Mevi 61 voti (4,8%), Stefano Romanini 51 (4%).

Nessuna indicazione significativa è venuta per l'ottavo nome, da scegliere a discrezione dell'elettore al di fuori della rosa indicata e votato solo da 139 elettori. Le indicazioni più frequenti sono state per la Elmo, candidata a sindaco da gran parte dei partiti del centro sinistra, e gli ex-sindaci Ghelfi e Viticchiè.

Archiviata la fase operativa del voto tra la soddisfazione dei componenti del comitato promotore, il prossimo appuntamento è per il quattro febbraio quando si terrà una Convention per decidere cosa fare. «Questo patrimonio di voti - ha detto il senatore della Margherita - non può essere disperso e visto che nessun candidato ha ottenuto il 51% dei consensi, si terrà una Convention di tipo americano, aperta al pubblico, con 100 delegati che voteranno chi dovrà essere il candidato sindaco».

L'esperimento di "democrazia partecipata" quindi prosegue attraverso i delegati che ciascuno dei sette candidati porterà con sé, in proporzione dei voti ricevuti. «In quella sede ci si confronterà ancora - ha proseguito Bordon - anche sui programmi e con i cittadini». L'interesse suscitato dalle Primarie ha investito anche molti esponenti del centro destra.

«L'iniziativa - ha commentato Roberto Testi, coordinatore di Forza Italia a Grottaferrata - ci ha interessato dall'inizio. E' stata condotta con correttezza e professionalità ed io stesso sono andato a votare per dare un segnale. Il centro sinistra doveva partecipare all'iniziativa o almeno attenderne l'esito prima di esprimere il proprio candidato sindaco». Tesi però non condivisa a sinistra. Anche ieri Astorre, coordinatore provinciale della Margherita, ed Hermanin, capogruppo Margherita al Consiglio regionale del Lazio, hanno ribadito che l'operazione Primarie ha l'unico effetto di danneggiare il centro sinistra.

Le primarie del centro dei Castelli. Sette candidati, più una casella vuota a disposizione dei votanti

Grottaferrata fai-da-te. «L'urna in plexiglas? Segno di trasparenza»

A Grottaferrata tutto è pronto per le elezioni fai-da-te. I pennarelli indelebili e le urne di plexiglas: «Anche questo un segno di trasparenza», sottolineano i promotori. Sei luoghi strategici per piazzare i gazebi con i seggi, ma non solo: camper del tipo Stranamore saranno domenica davanti alle chiese e poi lunedì di fronte al mercato di San Nilo per raccogliere voti. Quindicimila, gli aventi diritto: se almeno il 10 per cento andasse a votare, sarebbe un successo. «I partiti a quel punto non potrebbero far finta di niente», ragiona Paola Marchetti Dori, l'unica donna candidata, 42 anni, avvocato. «Con 2-300 voti invece saremmo poco più che un'assemblea di condominio», continua la Marchetti. Ma lo sforzo dei promotori è grande: catene di Sant'Antonio e sms per svegliare la città delle ville da un miliardo e mezzo di vecchie lire, 6 mila euro al metro quadro. Tra domani e sabato partiranno 2 mila telefonate per ricordare l'appuntamento alle famiglie: «4 mila euro di spesa», annota il solerte tesoriere Gianni Monaco. E altri 8 euro e 24 centesimi all'ora per pagare i vigilantes ai seggi. Ma intanto arrivano i contributi personali: «La signora Podestà ci ha appena mandato 20 euro...». Altri 4.500 ne sono serviti per spedire i certificati elettorali a domicilio. Molta gente li ha già buttati, ma se dovesse cambiare idea troverà i fogli sostitutivi ai seggi. Schede però di un altro colore: per evitare scherzi e boicottaggi vari. Tutto si fa sul serio, qui: si vota domenica dalle 7 alle 22 e lunedì dalle 7 alle 14. Gli elettori firmeranno la propria scheda lasciando gli estremi di un documento. Già lunedì sera, poi, sotto la supervisione di un magistrato, Gianni Buttarelli, avverrà lo spoglio. L'avventura cominciò alla fine di ottobre 2004: assemblea al Teatro Sacro Cuore, ispiratore il senatore della Margherita Willer Bordon, che a Grottaferrata è rimasto legato dopo averci vissuto a lungo. Nel frattempo, caduta a giugno la giunta di centrosinistra per non aver votato la legge di bilancio, il Comune era stato commissariato e c'era aria pesante in giro. Problemi vecchi e nuovi: la zona di Squarciarelli cantata da Rascel ormai avvelenata dal traffico, Tuscolana e Anagnina ingolfate, l'emergenza idrica, poco verde, intere zone senza fogne e luce, cementificazione selvaggia in centro, lobby dei costruttori all'assalto. Bordon pensò così di lanciare un sasso nello stagno: primarie a gennaio per far scegliere direttamente alla gente il candidato a sindaco nella primavera del 2005. Il risultato, eccolo. Oltre alla signora Marchetti Dori concorrono: Luigi Cogliano, 54 anni, ingegnere; Enrico Brunelli, 32 anni, direttore di una casa-famiglia per anziani e segretario dell'Udeur locale (25 iscritti); Filippo Mevi, 39 anni, avvocato dipietrista e divorzista (tra i suoi clienti anche il calciatore della Roma Candela); Mauro Tomboletti, 49 anni, ex assessore Ds ma che con i Ds ha chiuso; Giovanni Guerisoli, 60 anni, alto dirigente dell'Inail e pilota Gran Turismo in gioventù; infine, Stefano Romanini, 55 anni, bancario. I partiti, invece, rimarranno alla finestra: Ds, Margherita e Rifondazione hanno già scelto il loro candidato, Maria Giuseppa Elmo, psichiatra. Il centrodestra è ancora indeciso, ma sicuramente una lista di destra sarà presentata dall'ex sindaco Mauro Ghelfi, 66 anni, farmacista. Difficile dire come finirà. Al Bar Hawaii, il titolare Maurizio Lucci giura che andrà a votare insieme al suo amico Stefano Mecozzi, cartolaio. La città è divisa: Fabrizio Vinciguerra, macchinista a Roma della metro A, rimarrà a casa («Queste primarie sono un'americanata»). Mariuccio, invece, che ha il banchetto di porchetta, non ha dubbi: lui voterà. L'Archimandrita della storica Abbazia di San Nilo, anno di fondazione 1004, padre Emiliano Fabbriatore, confessa di essere «disgustato» dai politici, che l'anno scorso gestirono male le celebrazioni del Millennio. Rimarrà a pregare nel monastero. Bordon, lui, vede rosa: «Sarà una sorpresa, tutta Italia ne parlerà».

Fabrizio Caccia

CORRIERE DELLA SERA
20 Gennaio
Cronaca di Roma

Il 14 gennaio assemblea dei candidati coi cittadini, poi il voto il 23 e 24. Per un sondaggio residenti favorevoli all'iniziativa

La carica dei sette aspiranti sindaci

Grottaferrata, chiusa la prima fase delle primarie in vista delle elezioni comunali

di DANIELA FOGNANI

E' ufficiale. Sono sette i candidati alla carica di sindaco che a Grottaferrata parteciperanno alle primarie, proposte dal senatore Willer Bordon, previste per il 23 e 24 gennaio prossimi. «Sono soddisfatto - ha commentato ieri Bordon - per il numero delle candidature e per la qualità dei candidati». Personaggi nuovi, quasi tutti, che hanno scelto di partecipare in veste di cittadini, «scontenti dell'operato dei politici» e «più vicini alla gente».

La presentazione ufficiale dei candidati avverrà tra qualche giorno, assieme alle bozze di programma e alla indicazione, per ciascun candidato, delle aree politiche di riferimento. I nomi comunque già si conoscono e quattro candidati erano ieri, assieme al senatore Bordon, alla breve conferenza stampa tenutasi a Villa Fiorio, a conclusione della prima fase dell'iniziativa "Elezioni primarie". Si tratta di **Paola Marchetti Dori**, avvocato, unica donna in gara; **Luigi Cogliano**, ingegnere, dirigente d'azienda e presidente del Comitato Bivio, nato per contrastare la realizzazione per il nodo Squarciarelli di una serie di tunnel sulla via Anagnina; **Enrico Brunelli**, imprenditore, segretario politico dell'Udeur di Grottaferrata; e **Mauro Tomboletti**, ex amministratore comunale, ex diessino, molto conosciuto tra i suoi concittadini. Gli altri tre candidati sono **Giovanni Guerisoli**, presidente del comitato di Indirizzo e Vigilanza dell'Inail, ex-sindacalista Cisl a livello nazionale; **Filippo Mevi**, avvocato e vicino alla Lista Di Pietro; e **Stefano Romanini**, bancario, in pensione.

Quanti pensavano che l'idea di "democrazia partecipata" non avrebbe avuto presa nella cittadina castellana si sbagliavano di grosso. A testimoniare anche i dati di un recente sondaggio del Crm-Group, commissionato da Prometeo Telecomunicazioni Italia srl, per cui il 65 per cento dei 400 cittadini intervistati reputa che le primarie diano maggior possibilità di intervento sulle scelte dei candidati sindaci, il 59% ha sentito parlare dell'iniziativa di tenere le primarie a Grottaferrata e il 59,5% intende andare a votare.

Anche il numero dei sostenitori dei sette candidati - 186 quando 140 erano sufficienti - è, secondo Bordon, molto indicativo. Un dato che fa sperare in un'alta partecipazione al voto. La macchina organizzativa è già in moto. I cittadini riceveranno a casa per posta il certificato elettorale, si voterà in 5 seggi allestiti in punti strategici della cittadina dalle 7 alle 22 domenica 23 gennaio e dalle 7 alle 15 il 24. In precedenza, il 14 gennaio, è prevista nell'ex Istituto Sacro Cuore un'assemblea con i cittadini, organizzata dal Comitato promotore.

L'esperimento primarie a Grottaferrata, ha sottolineato Bordon, è osservato con attenzione e interesse da giornali e tv anche in ambito nazionale. Grandi assenti i partiti che hanno ignorato l'iniziativa. «Una situazione singolare - ha detto Bordon - se si pensa che Storace ha applicato questo metodo nelle sezioni di An per scegliere i candidati, ma ancora più grave nel centro sinistra, perché va contro quello che dice di voler fare a livello nazionale».

GROTTAFERRATA/VERSO LE ELEZIONI COMUNALI

«Primarie, un esempio da seguire»

Bordon ha illustrato alla Camera l'iniziativa «in stile americano»

di DANIELA FOGNANI

Occhi puntati su Grottaferrata, dove l'iniziativa delle Primarie, proposte dal senatore della Margherita Willer Bordon, per la scelta del candidato sindaco, è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa a Montecitorio dallo stesso Bordon e dal costituzionalista Stefano Ceccanti.

«Si tratta del primo caso italiano di primarie in stile americano - ha detto il senatore - un esempio da seguire che, se avrà una partecipazione significativa, non potrà che avere ricadute». Un'«esperienza pilota» che risponderebbe, dicono i promotori, alla richiesta di democrazia partecipativa da parte dei cittadini, ha destato molta perplessità a Grottaferrata tra i partiti politici. «C'è stato qualche problema - ha ammesso il capogruppo della Margherita al Senato - ma le Primarie non sono contro i partiti, anzi servono ad evitare che i partiti scompaiano».

Anche i Democratici di sinistra a Grottaferrata sono d'accordo di porre su basi nuove il problema del consenso, ma quello che contestano è la "confusione" che l'iniziativa avrebbe creato. «Riconosciamo - dice Carlo Colognese, segretario della locale sezione Ds - la valenza "liberatoria" dell'esperimento Primarie ma non c'è mai stata un'indicazione precisa che facesse comprendere che l'esperimento fosse ancorato ad un percorso programmatico serio, condiviso, gestibile senza equivoci all'interno della casa comune del centro sinistra». Tra gli interrogativi che si pongono i partiti c'è anche quello di sapere in che forma e da chi sarà ratificata un'eventuale candidatura uscita dalle Primarie visto che i partiti del centro sinistra un candidato per le elezioni di aprile lo hanno già indicato. Un problema non da poco visto che sia Bordon che Ceccanti nel corso della conferenza stampa hanno spiegato che «è chiaro che i partiti accetteranno il risultato delle Primarie, altrimenti sarebbero talmente screditati che finirebbero comunque per essere sconfitti alle elezioni».

Un interessante esperimento di politica rappresentativa sta per essere testato a Grottaferrata. Il senatore Bordon, già cittadino dei Castelli, cerca il candidato al Municipio con un metodo molto dibattuto

Non sarà più ricordata per essere la Parioli dei Castelli Romani, la sede della millenaria abbazia di San Nilo di rito greco-ortodosso o, alternativa spiazzante ma veritiera, la meta di pellegrinaggi clandestini di scambisti nelle ville del piacere nascoste tra i poggi. I conigli, come beffardamente sono chiamati i suoi abitanti dai malevoli comuni vicini, si sono destati e ora proclamano d' essere l' avanguardia di una nuova generazione di cittadini consapevoli. Da Grottaferrata starebbe infatti per prendere avvio nientemeno che il «new deal» della storia civile e democratica italiana: primo caso nello stivale, in questo comune alle porte di Roma il 23 ed il 24 gennaio si svolgeranno le elezioni primarie per scegliere i candidati a sindaco in vista della successiva tornata prevista ad aprile. Grottaferrata come un magmatico laboratorio politico? Insomma... Ad osare l' esperimento è Willer Bordon, capogruppo al Senato della Margherita, senatore nel collegio di Trieste, in passato in quello di Ciampino, nonché residente da dieci anni ai Castelli, prima proprio a Grottaferrata, da ultimo a Monte Porzio Catone. «Ma solo per questione di affitti». Al senatore l' idea di tentare il risveglio della coscienza civile di 15 mila abitanti è venuta dopo aver assistito al naufragio dell' ultima amministrazione di centrosinistra, e con essa «al calo della qualità della vita, al degrado della vita politica locale e poi all' autoreferenzialità dei soliti 4 che decidono per conto dei cittadini chi deve essere eletto». Bordon non intende fermarsi: «Presenterò in Senato una proposta di legge», ha detto a Frascati in un incontro pubblico dei comitati per Romano Prodi. E intanto a Grottaferrata si è costituito un comitato per le indizioni delle primarie amministrative che Bordon presiede. Composto da semplici cittadini, il comitato ha nominato un tesoriere e, non c' è contraddizione in termini, si considera una «lobby democratica» che si sta riappropriando di diritti negati. Usciti dalle tane, i conigli ruggiscono.

Piera Lombardi